

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA

*Generare
Speranza
nel
Cambiamento*

QUARESIMA 2024



UN PANE PER AMOR DI DIO

DIOCESI DI TRENTO E BOLZANO - BRESSANONE

Generare speranza nel cambiamento

Ci troviamo in un tempo ricco di cambiamenti, cambiamenti epocali che sfuggono al nostro controllo e che potrebbero soverchiarci. È importante restare capaci di cogliere aspetti di speranza e renderli visibili agli altri, cercare di essere luce nella tempesta.

D'altro canto, paradossalmente, potremmo trovarci in contesti "fermi", che non riescono a stare al passo con i tempi, che hanno bisogno di trovare una nuova forma. Lì il nostro compito è portare cambiamento, non come bisogno di novità a prescindere, ma come espressione di speranza.

Da queste riflessioni nasce il tema per la Quaresima di quest'anno: **Generare speranza nel cambiamento.**

Questo sussidio è stato scritto interamente dai missionari delle diocesi di Trento e Bolzano-Bressanone; propone delle brevi riflessioni quotidiane, ispirate al Vangelo del giorno, da concludere con un Padre Nostro. Si è scelto di non trascrivere per intero i testi dei Vangeli per stimolare la lettura dalla Bibbia; sul sussidio sono presenti i riferimenti ai Vangeli e una frase che ne ricorda il contenuto.

Per la Chiesa i Vangeli quaresimali dell'anno A sono considerati di avvicinamento alla vita di Gesù e di approfondimento della fede. Per cui è possibile, nelle domeniche di Quaresima, utilizzare sempre questi testi indipendentemente dall'anno in corso. Quest'anno

la Diocesi di Trento ha scelto di dare importanza a tale aspetto catechetico e quindi di utilizzare nella III, IV e V domenica i Vangeli dell'anno A.

Segnaliamo, inoltre, altre due proposte presenti sul sito www.diocesitn.it che possono affiancare questo sussidio:

- **GioQua:** uno strumento personalizzabile per l'accompagnamento dei bambini durante il tempo di Quaresima. Si ripropone l'idea del Centro Missionario di Trento che lo scorso anno ha incontrato grande entusiasmo. Le illustrazioni sono di Lorena Martinello.
[File scaricabile dal sito con presentazione, materiali e istruzioni]
- **Tempo di preghiera:** uno strumento semplice per accompagnare la preghiera personale, di gruppo e di comunità attraverso un'immagine, un pensiero, una preghiera e degli approfondimenti volti ad agevolare la comprensione e la riflessione sulla Parola della domenica. Curato dall'Area Annuncio della Diocesi di Trento.
[Pagine aggiornate settimanalmente]

Il **messaggio del Papa per la Quaresima** è disponibile sul sito ufficiale del Vaticano (www.vatican.va).

Questo **sussidio**, assieme a **locandina** e **strisce settimanali**, è anche scaricabile dal sito diocesano (www.diocesitn.it).

Lettera dei Vescovi

Dal desiderio, la speranza

“Sentimento di aspettazione fiduciosa nella realizzazione, presente o futura, di quanto si desidera”. Il dizionario italiano traduce così il termine “speranza”. Alla luce di tale definizione, ha senso parlare di speranza se alimentiamo anzitutto un desiderio. Nella prospettiva della fede, sorge la domanda: che cosa desiderano uomini e donne credenti? Che cosa desidera oggi una comunità cristiana? In un'epoca di accentuata frammentazione e del trionfo dei particolarismi, la risposta non è affatto scontata. Un primo grande cambiamento potrebbe derivare, dunque, proprio dal rendere espliciti desideri, sogni e, attraverso di essi, maturare una speranza condivisa.

Come vescovi ci permettiamo di sottolineare **tre desideri** per le nostre comunità diocesane, impegnate - come tutta la Chiesa italiana - nel Cammino sinodale. Anzitutto, restituire **centralità alla Parola di Dio**. Dobbiamo considerare la Parola come chiave di ingresso di ogni nostra attività comunitaria.

Perché in quelle righe troviamo descritta la pienezza dell'umano riscattato e reso libero dal principe della libertà, Gesù di Nazareth.

In secondo luogo, ritrovare il senso della vita comunitaria attorno al **Pane eucaristico**. Dobbiamo evitare di finire semplicemente a "contarci", a fronte di una partecipazione liturgica domenicale in calo, soprattutto dopo l'emergenza Covid. Le statistiche non fanno comunità. La può fare, ne siamo certi, la qualità delle nostre assemblee celebranti. Cogliamo la ricchezza del periodo quaresimale, per curarle insieme, anche nei dettagli, perché ognuno vi si senta accolto e ne tragga la percezione di essere non un numero ma un tassello prezioso.

Un terzo desiderio è da sempre connaturale al clima quaresimale, in cui siamo maggiormente richiamati alla solidarietà. Parliamo dell'attenzione ai **poveri**. Non alla "povertà", inteso come problema su cui dibattere, dimenticando per lo più gli sguardi, le narrazioni concrete. Dire "poveri" ci porta a pensare a volti e storie. Ad osservare e ascoltare. Per farsene carico. Siano loro, i più "piccoli" indicati dal Vangelo - affamati, assetati, stranieri, carcerati... - la nostra priorità, il banco di prova della nostra credibilità.

In un contesto culturale in cui i desideri paiono fuori moda, soppiantati dal senso di appagamento - e talora di apatia -, indotti anche dagli sviluppi vorticosi della tecnologia, le nostre comunità cristiane sono chiamate ad essere ancora **comunità desideranti**.

Se l'uomo coltiva sogni e desideri, nessuna cosiddetta "intelligenza" artificiale potrà mai competere con lui. Men che meno, potrà competere nella capacità di sperare di realizzare quei sogni. La speranza è il carburante e il bagaglio dei testimoni autentici del Vangelo. Come ben ha fatto notare di recente Giuliano Zanchi a proposito degli esiti del Cammino sinodale, "nulla è più distruttivo, corrosivo, alienante, del testimone infelice; nessuno emana radiazioni più scoraggianti di quello risentito, disadattato, immusonito. Questo non è tempo di resistenza, ma un tempo di fedeltà. Non contro qualcuno; ma per qualcosa. È il tempo della nostra fedeltà alle ragioni del vangelo. Non è questo il momento per fare i depressi". Buon cammino quaresimale alle nostre comunità desideranti. Lo Spirito Santo le accompagni con il dono della speranza.

I Vescovi



+ Lauro Tisi
Arcivescovo di Trento



+ Ivo Muser
Vescovo di Bolzano e Bressanone

MERCOLEDÌ DELLE CENERI - 14 FEBBRAIO

MT 6,1-6.16-18



*Non sappia
la sinistra
cosa fa
la destra*

UN PANE PER AMOR DI DIO

MERCOLEDÌ

14

FEBBRAIO

Matteo scrive per la comunità dei “giudei convertiti” al Vangelo. Per loro le pratiche fondamentali della spiritualità ebraica erano: l’elemosina (la relazione con il prossimo), la preghiera (la relazione con Dio) e il digiuno (la relazione con le cose).

Queste pratiche rimangono valide ma si approfondiscono le motivazioni di “come” viverle alla luce della esperienza del Vangelo.

Elemosina:

- non come *l’ipocrita* suona la tromba, si manifesta nelle sinagoghe e sulle strade per essere ammirato dagli uomini;
- ma come *il discepolo* si ritira nel segreto della stanza per essere visto solo dal Padre celeste che vede e dà la ricompensa.

Preghiera:

- non come *l’ipocrita* che prega stando ritto negli angoli delle strade per essere ammirato dagli uomini;
- ma come *il discepolo* che entra nel segreto della “sua” camera, chiude la porta, prega il Padre in un incontro profondo e personale. Il Padre che “vive questa intimità” dà la ricompensa.

Digiuno:

- non come *l’ipocrita* che “sfigura la faccia” per assumere una attitudine di asceta per essere ammirato e lodato da tutti;
- ma come *il discepolo* il cui cibo è fare la volontà del Padre ed entrare nel suo progetto per celebrare le nozze con lo Sposo. Per questo si lava il volto, si profuma il capo ed entra nella Festa insieme a molti amici che erano abbandonati nelle piazze e nei crocevia ma, come lui, sono riscattati e invitati al banchetto dell’Agnello.

Quando si digiuna? Quali sono i motivi che ci spingono a farlo (solidarietà, denuncia, comunione, ecc.)? Quale digiuno praticare?

È una pratica solo personale o si possono pensare momenti di digiuno comunitari?

Padre nostro

Mt 6,1-6.16-18

Non sappia
la sinistra
cosa fa la destra

Lc 9,22-25

Chi perderà la
propria vita
per causa mia
la salverà

Luca scrive il suo Vangelo per i cristiani venuti dal paganesimo. A loro rivela chi è Gesù e il cammino per essere suoi discepoli.

Gesù si rivela.

- Ai dicepoli e a tutti come:
 1. il Figlio dell'uomo nella "crudeltà" della sua passione: rimproverato dagli anziani, dai sommi sacerdoti, dagli scribi, messo a morte per rivelare la novità della vita nuova della risurrezione;
 2. colui che si spoglia del potere religioso, politico, economico per rivelare la potenza della risurrezione.
- A tutti come:
 1. proposta: questo "cammino" è proposto ad ogni persona che vuole seguirlo;
 2. condizione: prendere la Sua croce, seguire ogni giorno i suoi passi, affidarsi totalmente a Lui (opzione fondamentale radicale).

Solo Lui è la Fonte della vita, perciò a che serve all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde o rovina sé stesso?

**Riesco a seguire i passi di Gesù? Rinuncio ai miei progetti
per seguire la fonte di vita eterna? Prendo ogni giorno la sua Croce?
Quanto realmente mi affido a Dio?**

Padre nostro

GIOVEDÌ

15

FEBBRAIO

VENERDÌ

16

FEBBRAIO

Mt 9,14-15

Perchè i tuoi
discepoli non
digiunano?

Qual è il digiuno del discepolo di Gesù?

- Giovanni e i suoi discepoli digiunano nell'attesa di una vita futura.
- I Farisei, fedeli alla tradizione dei Padri, digiunano perché per loro la vita sta nell'osservanza della Legge.
- I discepoli di Gesù vivono la gioia dell'incontro con lo Sposo. Per questo non praticano la legge del digiuno, ma sono gli invitati alle "nozze" e partecipano al banchetto del Messia, pienezza di vita (Is. 25, 6-12).

Qual è l'esperienza e la testimonianza del Vangelo delle nostre comunità oggi?

- Quella di Giovanni Battista: visione tradizionalista - di "attesa".
- Quella dei farisei: osservanza della Legge, delle tradizioni religiose. Cristiani partecipanti solo nei momenti forti (Natale, Settimana Santa, Pasqua, matrimoni, funerali, ecc.).
- Quella dei missionari: testimonianza della gioia dell'incontro con il Risorto, della gioia di partecipare alle "nozze dell'Agnello", commensali con molti altri fratelli e sorelle di ogni popolo e nazione.

Sentiamo davvero il Vangelo come annuncio di una lieta notizia?

Natale: "È nato per voi un Salvatore che è il Cristo, il Signore".

Pasqua: "Il Signore è Risorto e ha vinto la morte".

L'invio missionario ricevuto da ogni battezzato: "Andate in tutto il mondo e annunciate questo Vangelo a tutte le genti, siate miei testimoni fino ai confini del mondo".

Padre nostro

Chiamata del discepolo. La missione nasce nella forza dello sguardo di Gesù (*Gesù vide Levi*):

- è una chiamata personale, unica, storica, per nome;
- Nella quotidianità della vita (*seduto al banco delle imposte*);
- con sguardo fisso e parole chiare: forza seduttrice della chiamata alla missione (*lo vide e gli disse segui me*).

Risposta:

- *si alzò... scoprì*: trova nuove motivazioni di vita;
- *lo seguì*: Levi segue la nuova proposta di Gesù.

Nasce la nuova comunità:

- la casa: luogo di nascita della nuova comunità;
- i membri: *aperta a tutti, grande banchetto, una folla di pubblicani*. Tutti possono farne parte;
- la caratteristica: sono seduti alla *stessa tavola* e condividono lo *stesso cibo*.

Reazione dei farisei (uomini della legge): si chiedono perché Gesù stia con i peccatori.

Scopo della missione: Gesù non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano.

**La missione evangelica ti interroga e ti interpella ieri ed oggi:
quali le sfide? Quali le fughe?
Quali le difficoltà per un annuncio evangelico oggi, qui?**

Padre nostro

I DOMENICA DI QUARESIMA - 18 FEBBRAIO

*Convertitevi
e credete*



Mc 1,12-15

UN PANE PER AMOR DI DIO

Mc 1,12-15

Non di solo
pane vivrà
l'uomo

Il racconto delle tentazioni dipinge Satana come un vero e proprio spudorato che non si vergogna nemmeno di tentare il creatore di tutte le cose (la Parola di Dio attraverso la quale Egli ha creato tutte le cose). Come osa promettere tutto il potere e l'autorità a colui al quale appartengono tutti i principati e i domini, fino a citare le Scritture?

**Signore, aiutaci a riconoscere ogni giorno la venuta del regno,
a pentirci e a credere al Vangelo!**

Padre nostro

DOMENICA

18

FEBBRAIO

LUNEDÌ

19

FEBBRAIO

Nella professione della nostra fede, il Credo, affermiamo il tempo del giudizio: quando l'Agnello immolato siederà sul trono a giudicare i vivi e i morti. Questa grande dichiarazione è un'affermazione della vita eterna e della risurrezione dai morti, come vediamo nella stessa professione di fede. La premessa di questo giudizio è un'autodichiarazione di come abbiamo vissuto la nostra vita qui sulla terra con le opportunità che Dio ci ha dato di servirlo attraverso il servizio ai nostri fratelli e sorelle, "perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero straniero e mi avete ospitato".

**Signore, insegnaci ad imparare a vivere nel Regno
anche quando siamo qui sulla terra,
in attesa di essere con te nella tua gloria eterna!**

Mt 25,31-46

Tutto quello
che avete fatto
a uno di questi
piccoli l'avete
fatto a me

Padre nostro

Mt 6,7-15

Voi dunque
pregate così

Signore, insegnaci a pregare: una questione complicata che ancora oggi continua a lasciare perplessi in molti. La Chiesa ha sviluppato esempi di preghiere per aiutarci a capire che tutta la nostra vita deve essere “una preghiera in sé”. Il “Padre nostro” è un ottimo riassunto di come la nostra vita debba essere preghiera in qualsiasi cosa facciamo. Le nostre preghiere devono innanzitutto riconoscere che Dio è Padre di tutti senza alcuna discriminazione (è una realtà facile da accettare anche come cattolici?). In secondo luogo, dobbiamo glorificare il suo nome perché Lui è Dio e la fonte del nostro essere (dove vi trova la vostra domenica, il giorno del Signore?). Bisogna imparare ad accettare che la volontà di Dio si compia in mezzo a noi (come esseri umani, non siamo invincibili, siamo polvere e alla polvere torneremo). La provvidenza di Dio abbonda per tutti i popoli del mondo (anche se molte volte lo dimentichiamo e pensiamo di avercela fatta grazie al nostro sforzo personale). La riconciliazione è una componente chiave della preghiera (Cristo è venuto a riconciliarci con Dio versando il suo sangue per noi peccatori). Infine, dobbiamo metterci nelle mani di Dio per evitare ogni tentazione.

**Signore aiutaci a tornare alla preghiera, perché il dialogo con te avvicini
la nostra vita al tuo amore e alla tua misericordia!**

Padre nostro

MARTEDÌ

20

FEBBRAIO

MERCOLEDÌ

21

FEBBRAIO

La salvezza non è una prerogativa di pochi eletti o di poche persone, quindi, come agenti di evangelizzazione a tutti i livelli, Dio ci invita semplicemente a fare la nostra parte. La missione non è tua o mia ma è la missione di Dio e anche il poco che facciamo è guidato da Lui. A volte, come Giona, pensiamo che senza di noi la missione fallirà o precludiamo il risultato giudicando gli altri come incorreggibili.

**Signore Dio, fa che possiamo ascoltare la tua chiamata
come il giovane Samuele: "Parla Signore, il tuo servo ti ascolta"
e concedici la grazia di fare la nostra parte.**

Lc 11,29-32

Qui vi è uno
più grande
di Giona

Padre nostro

Mt 16,13-19

Su questa pietra
edificherò
la mia Chiesa

Chi dite che io sia? Questa domanda continua a risuonare nelle orecchie di tutti noi nel mondo moderno. Chi sia Gesù per il mondo (per gli altri) può essere molto facile da giudicare, ma chi sia per noi ha bisogno di introspezione, di andare in profondità nell'interezza del nostro essere. Anche la risposta di Pietro, per quanto corretta, è stata una rivelazione di Dio. Ricordiamo che subito dopo questa grande rivelazione, Pietro, che professava Gesù come il Cristo, il figlio del Dio vivente, non riusciva a comprendere il fatto che il Cristo dovesse soffrire e morire; e Cristo lo rimproverò dicendo: "Lungi da me, Satana" (Mt 16,23).

**Signore nostro Dio, che tu possa continuare
a rivelarti a noi attraverso tuo figlio alla mensa dell'opera
e attraverso il sacrificio eucaristico!**

Padre nostro

GIOVEDÌ
22
FEBBRAIO

VENERDÌ

23

FEBBRAIO

Quando ci guardiamo intorno, è impossibile non notare l'ingiustizia nel mondo con guerre, fame, terrorismo, distruzione di vite e proprietà di persone innocenti, con decimazioni a causa della razza, del colore, della religione, ecc. A volte queste cose sembrano un po' lontane e remote, non è vero? Gesù fa sì che la realtà arrivi fino a noi: come tratti le persone che ti sono più vicine? Quali sono gli aspetti nascosti di te che non vorresti rendere noti agli altri? Eppure, quanti segreti altrui condividi? Quante volte abbiamo ucciso delle persone nel nostro cuore? Quante volte abbiamo desiderato che accadesse loro qualcosa di brutto?

**Signore Dio, donaci la serenità di riconciliarci gli uni con gli altri,
non perché è questa l'offerta che desideri,
ma perché il nostro cuore, che offre perdono, possa essere purificato.**

Mt 5,20-26

Ma io vi
dico...

Padre nostro

Mt 5,43-48

Se amate chi
vi ama, quale
ricompensa
ne avete?

L'inimicizia (odio) è un cancro molto potente che ha rotto il tessuto dei Paesi, delle società, delle comunità, della Chiesa e persino delle famiglie; tuttavia, se si guarda con attenzione, la causa alla radice spesso è molto semplice e si sarebbe potuta risolvere con un semplice "mi dispiace, perdonami". Tuttavia, quando un semplice errore si sviluppa in odio diventa difficile da risolvere e le sue conseguenze vanno oltre le due persone che hanno iniziato. Persone innocenti che non c'entrano nulla ne subiscono le conseguenze, a volte anche senza capire la radice iniziale del problema.

**Signore, insegnaci ad essere modesti per il bene comune
come hai fatto tu, anche quando non siamo nel torto.
Aiutaci ad imparare ad essere perfetti e generosi
come sei perfetto tu, Padre celeste.**

Padre nostro

SABATO

24

FEBBRAIO

II DOMENICA DI QUARESIMA - 25 FEBBRAIO

soccorsimarefotoAFP-Sir



Non temete

Mc 9,2-10

UN PANE PER AMOR DI DIO

Gesù è trasfigurato, subisce un cambiamento radicale: tutto è luce, tutto è bello, perfetto, tanto che Pietro esclama la sua meraviglia: "È bello stare qui!" è già Paradiso...

I tre discepoli hanno fatto una esperienza diversa di Gesù, molto più profonda del solito, e hanno sentito la voce del Padre che dice: "Questo è il mio Figlio prediletto, quello in cui trovo veramente la mia gioia. Ascoltatelo!"

Anche quando dovrete scendere dal monte, anche quando dovrete confrontarvi con situazioni dolorose e difficili: Ascoltatelo! Lui che è la Via, la Verità e la Vita.

Questa esperienza è rimasta nel cuore dei discepoli e, obbedendo a Gesù, non l'hanno condivisa subito con gli altri, ma solo dopo la sua resurrezione, traendone forza e coraggio per testimoniare il Vangelo in mezzo a tante sofferenze e persecuzioni.

La parola chiave anche per noi oggi mi sembra che sia quell'"ascoltatelo". Prendere in mano il Vangelo, meditarlo, lasciarlo penetrare nel nostro cuore per esprimerlo poi nella nostra vita, specialmente nelle situazioni più difficili, giù dal monte; lasciarci avvolgere dalla luce splendente di Gesù che ci chiama a riconoscerlo come Salvatore e che ci permette di esclamare che è bello stare qui.

**Chiediamoci: Quando e come ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio?
Ci sono momenti in cui faccio esperienza di Dio e mi viene da fermare il tempo,
da dire: è bello stare qui? Quali? Riesco a definirli, a ricordarli?**

Padre nostro

DOMENICA

25

FEBBRAIO

LUNEDÌ

26

FEBBRAIO

Siate misericordiosi; non giudicate; non condannate; perdonate; date.

La misura del perdono, dell'accoglienza dell'altro, ci dice il Vangelo, siamo noi a deciderla ed è proporzionale alla nostra generosità.

Cerchiamo di essere magnanimi, di perdonare sempre, di stare lontani dai giudizi che così spesso e spontaneamente diamo degli altri, sia esprimendoli in parole che col pensiero. Perché il giudizio distrugge. Il giudizio è l'antitesi della misericordia, è l'antitesi dell'amore. E porta alla condanna, mentre Gesù ci dice "Non condannate... perdonate... date."

**Chiediamo al Signore che ci aiuti ad essere generosi, disponibili,
con uno sguardo positivo sugli altri perché la misericordia di Dio
viene prima della fragilità delle persone e
il perdono ripara e rigenera.**

**Chiediamo che ci renda capaci di scorgere sempre
il bene negli altri e attorno a noi.**

Lc 6,36-38

Perdonate
e vi sarà
perdonato

Padre nostro

Ma voi non fatevi chiamare Rabbi.

Come i farisei, anche noi siamo tentati dalle lusinghe, dalle approvazioni e a volte ci piace metterci in mostra. In questo modo non offriamo un esempio di vita buona, non lasciamo trasparire il Signore, ma piuttosto rischiamo di manipolare le persone.

Paolo VI, nell'enciclica *Evangelii Nuntiandi*, dice: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni."

Uno solo è il nostro maestro e noi siamo tutti fratelli, anche e soprattutto chi ha maggiori responsabilità.

**Chiediamo la grazia di essere umili testimoni in modo che
se la gente guarda a noi, lo faccia perché vede, attraverso di noi,
la strada indicata dall'unico Maestro.**

Padre nostro

MARTEDÌ

27

FEBBRAIO

MERCOLEDÌ

28

FEBBRAIO

Mt 20,17-28

Lo
condanneranno
a morte

Tra voi non sarà così.

Ancora bisogno di gloria, desiderio di apparire, anche un po' di comandare. Sentimenti molto umani, presenti in ciascuno di noi.

Pur sentendo da Gesù un annuncio di morte, i discepoli continuano con le loro ambizioni personali, vogliono i primi posti.

E Gesù avverte: se davvero vogliamo essere accanto a Lui nella gloria, allora dobbiamo essere disposti a seguire la strada che Lui ha tracciato, disposti a fare la volontà del Padre fino in fondo, fino a dare la vita.

Anche la reazione degli altri discepoli è molto umana e denota che in fondo anche loro avevano lo stesso pensiero di Giacomo e Giovanni, l'ambizione dei primi posti.

Così Gesù porta tutti all'essenziale: "Tra voi non sarà così!" "Chi vuole essere il primo sarà servitore e darà la vita... come il Figlio dell'Uomo".

Oggi lasciamo risuonare dentro di noi, sullo sfondo dell'annuncio della Passione, la domanda di Gesù: "che cosa vuoi?"

Padre nostro

*Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo.
Morì anche il ricco e fu sepolto.*

Nella logica odierna molte volte l'identità è definita in base a ciò che si possiede: io sono ciò che ho.

Il nome del ricco coincide con la sua ricchezza, probabilmente non è una brutta persona, ma è tutto concentrato sulla sua ricchezza, si identifica con essa. Invece il povero, che non ha nulla, conserva il suo nome. In vita il ricco neanche si accorge di Lazzaro, lo riconosce e lo chiama per nome solo quando ormai si trova tra i tormenti e non c'è più nulla da fare, non si può più tornare indietro. L'abisso che gli impedisce di raggiungere Lazzaro abbracciato ad Abramo lo ha costruito lui con le sue stesse mani e neanche Abramo può più farci niente.

Il primo invito di questo brano di Vangelo è quello di aprire gli occhi e le porte del cuore agli altri, di accorgerci degli altri, dei poveri.

**Perché ogni persona è importante, ogni persona è un dono
e il dono più grande è la fraternità.**

Vivere nell'egoismo, attaccati alle ricchezze, è sprecare questo dono.

**Stiamo attenti al demone dell'indifferenza che ci impedisce di
riconoscere il volto del povero che mendica alla nostra porta!**

VENERDÌ

01

MARZO

La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo.

La vigna è l'immagine del popolo di Dio, affidato a chi ha il compito di prendersene cura senza esserne il proprietario. La vigna è dunque la Chiesa, affidata ai suoi ministri, ma in fondo, affidata a ciascun battezzato, perché ciascuno ha la responsabilità di coltivare, far crescere, rendere bella la Chiesa.

Nessuno ne è padrone, perché lo è soltanto Dio. Eppure, invece di ricevere come un dono e un privilegio il fatto di essere chiamati a lavorarci, si fa di tutto per cacciare chi è inviato a ricollegarci col padrone, fino ad ucciderne il figlio.

Gesù racconta questa parabola alla vigilia della sua passione, la racconta proprio per quelli, sacerdoti e anziani del popolo, che la metteranno in pratica contro di lui, fino a gettarlo fuori dalla città e a crocifiggerlo.

Gesù sa bene che sarà scartato dai potenti e dalle autorità, ma giustamente dice che "la pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo".

Dio compie meraviglie con ciò che il mondo scarta.

Dio compie meraviglie con i nostri scarti, con quei lati di noi che detestiamo e dei quali vorremmo sbarazzarci.

È la sua gioia prendere ciò che gli altri non vogliono e trasformarlo in un capolavoro.

Mt 21,33-46

E darà in affitto
la vigna ad altri
contadini

Padre nostro

Questo tuo
fratello era
morto ed è
tornato
in vita!

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

Siamo tutti noi quel figlio che si è allontanato dal Padre e che deve faticosamente ritrovare, giorno dopo giorno, il cammino di casa.

Siamo noi anche quell'altro figlio che, rimasto fisicamente a casa, col cuore era già lontano dal padre.

Non è l'assunzione (falsa) di comportamenti impeccabili che ci assicura un cuore convertito, ma la capacità di rientrare in noi stessi, come il figlio giovane, per capire cosa ci allontana dal Padre. E dai fratelli.

È importante notare che mentre il figlio "prodigo" nella sua dolorosa riflessione usa diverse volte la parola padre; il figlio maggiore, invece, nella sua protesta non la usa nemmeno una volta e non è capace nemmeno di usare la parola fratello, ammettendo così tristemente di non riconoscersi né figlio né fratello lui stesso. Si scandalizza per la misericordia del padre, che gli ribadisce la necessità di festeggiare per quel figlio perduto e ritrovato.

Il figlio minore torna per fame e tornando scopre chi è il Padre: più che la motivazione è il cammino e l'accoglienza del padre a schiarirgli lo sguardo su di sé e sul Padre.

Non sappiamo come sia finita questa vicenda: non sappiamo se il figlio maggiore si sia convinto e sia entrato in casa a festeggiare il fratello. Ma il senso della storia è che non c'è nessuna situazione irrimediabilmente perduta, se qualcuno - inclusi noi stessi! - è pronto a darci fiducia, a tenere accesa la nostra speranza.

**Anche noi siamo chiamati a dare speranza e fiducia agli altri,
a chiunque incontriamo in difficoltà sulla nostra strada.
Si può sempre ricominciare, perché Dio stesso ci viene incontro,
ci abbraccia, ci riconduce a casa.**

Padre nostro

SABATO

02

MARZO

III DOMENICA DI QUARESIMA - 03 MARZO

Gv 4,5-42



*Chi semina
gioisca
insieme
a chi miete*

UN PANE PER AMOR DI DIO

(Anno A)

Gv 4,5-42
Chi semina
gioisca
insieme
a chi miete

La storia dell'incontro tra Gesù e la Samaritana è una storia dell'intervento di Dio nella vita di ognuno di noi. Dio continua a rivelarsi a noi in modo unico e talvolta inaspettato ogni giorno. La Samaritana ha incontrato Dio in modo drammatico attraverso Gesù (un Giudeo - un nemico) che le chiedeva implorando un sorso d'acqua, ma in cambio, anche senza offrire quanto richiesto, ha ricevuto una sorgente d'acqua viva. Questo dono la portò a pentirsi e a credere in Gesù. Di conseguenza, divenne una vera e propria testimone di Gesù per tutto il villaggio e nulla poteva impedirle di proclamare Gesù come il Messia: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto".

**Signore Dio, tu ci hai purificati dalla schiavitù del peccato
attraverso l'acqua del Battesimo e il sangue di tuo figlio Gesù Cristo.
Fa' che noi, che siamo arrivati a credere in Lui non solo
attraverso la testimonianza degli altri ma anche personalmente,
lo annunciamo ogni giorno come salvatore del mondo
con le parole e le azioni.**

Padre nostro

DOMENICA

03

MARZO

LUNEDÌ

04

MARZO

La missione della Chiesa e dell'umanità dovrebbe essere l'opzione fondamentale di servizio ai poveri e ai sofferenti. Ognuno di noi è chiamato a svolgere il proprio ruolo profetico come Eliseo ed Elia in questa missione. Questa è la missione che Cristo ha reso prioritaria con le parole e con le azioni. Lui come capo della Chiesa vuole che ognuno di noi faccia la sua parte con e attraverso di Lui.

Signore Dio, aiutaci a diventare più generosi con le persone che sono più bisognose di noi, condividendo con loro quello che tu hai condiviso con noi nella tua provvidenza, per Cristo nostro Signore!

Lc 4,24-30

Passando in mezzo a loro si mise in cammino

Padre nostro

Mt 18,21-35

Non dovevi
anche tu
avere
compassione?

Quando si viene feriti gravemente, non è facile trovarsi faccia a faccia con il colpevole. Il fatto, però, è che nessuno può affermare di non aver fatto del male a un altro! Immaginate di aver fatto del male a qualcuno e che lui o lei non vi dia la possibilità di dire "Mi dispiace, per favore perdonami"; come vi sentireste? Sicuramente a disagio, se non addirittura male o meno umani. Dio, al contrario, ci perdona sempre e vuole che siamo santi proprio come è santo il nostro Padre Celeste. Che meraviglioso esempio per noi, ci aiuta ad aprire le nostre menti e i nostri cuori per perdonare ed essere perdonati. Gesù dice a Pietro: "Devi perdonare all'infinito".

**Signore Dio, grazie per il dono di tuo figlio,
Gesù Cristo, che ci ha riconciliati con te
attraverso il suo prezioso sangue sulla croce.**

Padre nostro

MARTEDÌ

05

MARZO

MERCOLEDÌ

06

MARZO

Gesù è il compimento della Torah e dice chiaramente che non è venuto ad abolire la legge, ma a darle compimento. Egli ci rende la legge molto semplice riassumendola così: "ama Dio con tutto il cuore, la mente e l'anima", e "ama il prossimo come te stesso". Penso che l'amore per Dio sia la parte più facile per ogni persona: Lui è comunque Dio e ci ama per forza come suoi figli. La seconda parte, che Gesù ha aggiunto come preconditione per ereditare il regno dei cieli, è un po' più complessa, soprattutto l'amore incondizionato: amare le persone come immagine e somiglianza di Dio. Facciamo un autoesame del nostro atteggiamento e del nostro rapporto con persone che abbiamo incontrato e che non ci piacciono o ci fanno sentire a disagio o insicuri.

Signore, insegnaci a non concentrarci semplicemente sulle parole della legge, ma piuttosto sullo spirito della legge!

Mt 5,17-19

Sarà considerato grande chi osserverà i precetti

Padre nostro

Lc 11,14-23

Chi non
raccoglie
con me,
disperde

Quando un uomo forte e armato di tutto punto custodisce la sua casa, i suoi beni sono al sicuro, ma quando arriva un uomo più forte di lui e lo vince, gli toglie l'armatura in cui confidava e si tiene il bottino. Gesù è la nostra armatura ed è più forte del diavolo, perciò dobbiamo fidare in Lui, altrimenti cadremo.

**Signore Dio, sii la nostra armatura in cui confidiamo
nella nostra lotta contro il male e l'ingiustizia nel mondo!**

Padre nostro

GIOVEDÌ

07

MARZO

VENERDÌ

08

MARZO

C'è una grande differenza tra l'osservare i comandamenti e il vivere secondo la richiesta (lo spirito) dei comandamenti. La conoscenza dei comandamenti è una cosa che ci avvicina al regno di Dio, ma la nostra vita di fede esige che viviamo lo spirito della legge, rendendola pratica nella nostra vita quotidiana. "Va', vendi tutto quello che possiedi e da' il denaro ai poveri... e se ne andò triste perché era un uomo ricco!".

**Cercate prima il regno e la giustizia di Dio
e tutte queste cose vi saranno date in più (Mt 6,33).**

Mc 12,28-34

Non sei
lontano dal
regno di Dio

Padre nostro

Lc 18,9-14

Il pubblicano
tornò
a casa sua
giustificato

La fiducia in sé stessi è una grande cosa, ma non deve mai essere una fiducia egoistica che blocca tutti gli altri e ci lascia in un bozzolo. Purtroppo, però, è questo l'aspetto della vita in molte comunità cosmopolite. Possiamo vivere in un grande appartamento pieno di gente ma conoscere a malapena il vicino della porta accanto, uno può essere in treno o in autobus ma così preso dai social media, dalla musica, da un libro che può a malapena accorgersi della presenza di un'altra persona seduta accanto a lui o vederlo come un pubblicano. Che la nostra preghiera rinnovi il nostro rapporto con Te e con il prossimo.

**Signore, che io possa vederti
dentro e attraverso coloro che incontro ogni giorno!**

Padre nostro

SABATO

09

MARZO

IV DOMENICA DI QUARESIMA - 10 MARZO

Gv 9,1-41



*Ero cieco
e ora
ci vedo*

UN PANE PER AMOR DI DIO

(Anno A)

Gv 9,1-41

Ero cieco
e ora
ci vedo

Tutti noi siamo figli di un'umanità nata cieca, di un'umanità gaudente e disperata (Benedetto XVI, 25-10-06). Dov'è Dio? Cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte? Cosa ci sarà dopo questa vita? (*Gaudium et spes*, 10). Gli interrogativi si moltiplicano, ma ormai disperiamo della risposta. Ciechi e mendicanti, viviamo come se Dio non esistesse. Ci accontentiamo di elemosine, contenti se troviamo una serie TV con cui rallegrarci la serata.

Il Vangelo trabocca di speranza, perché la *nostra speranza è Cristo!* La speranza si riaccende quando l'annuncio del Vangelo (la Sua saliva) ha irrigato la terra arida delle nostre vite e ha iniziato a ricrearci a Sua immagine. La speranza è Cristo che si concretizza davanti a noi, offrendoci la possibilità di seguirlo e imparare a vivere con Lui e come Lui. Se ci scopriamo amati in Cristo, con lui potremo amare anche noi, vivendo una vita crocifissa tutta tesa all'eternità!

**Ci è stata data un'eredità immensa:
trasmettiamola ai nostri figli, alle nuove generazioni!
Non passi giorno
senza aver annunciato loro il nome di Cristo!**

Padre nostro

DOMENICA

10

MARZO

LUNEDÌ

11

MARZO

“Credette lui con tutta la sua famiglia”. Così finisce il Vangelo di oggi, quasi a mostrarci che la guarigione più grande è quella di chi ritrova la fede in Gesù e riscopre la speranza di fare di Lui il fondamento della propria famiglia. Nell’Antico Testamento troviamo il “primo comandamento per i genitori”: “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai in casa tua” (Dt 6,4-7).

Vedere un figlio malato, alle soglie della morte è, per un genitore, l’esperienza in assoluto più straziante, si tratti della salute fisica o di quella spirituale. Quanti genitori oggi devono vedere i propri figli vagare senza una meta, catapultati in relazioni affettive spesso devastanti, aggrappati al cellulare come a un biberon?

A questi genitori (soprattutto ai papà!) il Vangelo offre una speranza. Tornate voi per primi a Cristo e salverete i vostri figli! Aggrappatevi voi a Dio e salverete la cordata della vostra famiglia!

Gv 4,43-54

Va’,
tuo figlio
vive

Padre nostro

Gv 5,1-16

Sei guarito,
non
peccare più

Trentotto anni di paralisi, trascorsi sotto i cinque portici di una piscina, in attesa di un miracolo. Come non stupirsi davanti alla costanza di quest'uomo: in tanti anni sicuramente la disperazione avrà più volte posto l'assedio al suo cuore, ma in lui la speranza non è mai venuta meno!

È l'immagine di Israele che accetta di rimanere quaranta anni nel deserto in attesa che Dio intervenisse di nuovo con un miracolo per introdurli nella terra promessa.

Quest'uomo, davanti alla propria incapacità di amare, non ha spezzato le tavole, non ha ceduto alla tentazione di sostituire la Legge dell'amore con leggi umane che pretendono di risolvere il problema chiamando bene il male e rendendo lecito ogni atto che uccide l'amore! Quest'uomo voleva guarire: ha accettato il suo inferno, rimanendo in attesa di chi gli potesse riaprire il paradiso. E la sua speranza non è stata tradita!

Oggi Cristo viene a guarirci, a darci la forza di prendere la croce e seguirlo sulla via dell'amore!

Padre nostro

MARTEDÌ

12

MARZO

MERCOLEDÌ

13

MARZO

La teologia ha sempre dedicato grande importanza ai cosiddetti Quattro Novissimi, gli eventi ultimi e decisivi cui va incontro l'uomo alla fine della vita: morte, giudizio, paradiso o inferno. Quello che faremo o non faremo oggi non è indifferente. La vita non è un gioco perché ogni nostro pensiero ed ogni nostro gesto hanno un destino eterno! Come dice S. Giovanni della Croce, alla sera della vita saremo giudicati sull'amore.

I Giudei vogliono uccidere Gesù. Quello del sabato non è che il pretesto; in realtà non accettano di lasciarsi giudicare da Lui. Il Vangelo è una luce che riempie di speranza ma al contempo svela inesorabilmente le nostre tenebre. C'è chi si sente trafiggere il cuore dal rimorso, entra in conversione e chiede la grazia di risorgere con Cristo, di ricevere la natura nuova dei figli di Dio, che operano sempre perché amano sempre! C'è chi invece si indurisce e uccide Cristo, condannandosi da sé stesso a una vita di inferno!

**Oggi guardiamo a Gesù per essere trasformati in Lui!
Con il buon ladrone, chiediamogli di poter amare con Lui,
per gustare oggi il Paradiso!**

Gv 5,17-30

Il Padre mio
opera
sempre

Padre nostro

Gesù cerca in tutti i modi di attirarci a Lui. La sua volontà - come quella del Padre - è quella di salvarci. Non ha secondi fini: è venuto perché noi avessimo in Lui la vita, vita in abbondanza. Non ha bisogno della gloria che viene dagli uomini; non è interessato ai nostri like; non guadagna in base al numero di follower. Gesù ci ama, semplicemente!

Eppure, ci sono momenti nei quali Gesù ci sembra nemico, ci convinciamo che sia venuto per rovinarci! Immediatamente chiudiamo la porta in faccia a Gesù, ed Egli rimane fuori, come un estraneo, frustrato nel suo desiderio di amarci.

Quando il cuore si chiude, si chiudono anche le nostre orecchie e i nostri occhi. Allora possono essere in mille a parlarci di Gesù: la loro testimonianza non ci dice più nulla. Possono moltiplicarsi le opere, i segni del Suo amore: nulla ci basta, tutto ci sembra dovuto.

Ma Gesù non si arrende, il Suo amore non si dà per vinto.

**Anche oggi ci dona la Sua Parola, invia testimoni,
continua a ricolmarci di beni. Rimane fuori dalla porta chiusa e bussava.
Magari potessimo oggi lasciarlo entrare! Sarebbe subito festa!**

Padre nostro

GIOVEDÌ

14

MARZO

VENERDÌ

15

MARZO

Gesù si reca dalla Galilea a Gerusalemme per la festa delle Capanne, la Festa per eccellenza. Gli ebrei ricordavano in questa ricorrenza gli anni trascorsi nel deserto, sotto le tende, in cui avevano sperimentato la presenza di Dio che ogni giorno per quaranta anni aveva dato loro cibo (la manna), acqua, difesa dai pericoli, protezione dal sole (la nube) e luce contro il buio della notte (la colonna di fuoco). Dio aveva posto in mezzo a loro la Sua tenda e, poco a poco, si era fatto conoscere. Il ricordo di quegli anni riviveva nel cuore degli ebrei, e così rinvigoriva la fede e ritornava la gioia! Gesù va alla festa per rendere piena la gioia. Egli è la manifestazione perfetta del volto del Padre, il Dio-con-noi, il vero Pane, l'Acqua viva; Lui è la Misericordia, la Via verso il Cielo. E noi lo conosciamo così poco!

**Oggi Gesù viene a donarci la sua compagnia,
fonte di gioia e di speranza!
Con Lui possiamo camminare per i deserti della vita,
accettando che le nostre giornate siano
come povere capanne dal tetto fatto di fronde,
attraverso le quali possiamo sempre contemplare le stelle!**

Gv 7,1-2.10.25-30

Egli mi ha
mandato

Padre nostro

Tra la gente
naque
un dissenso
riguardo a lui

Il Vangelo di Giovanni si presenta come un grande processo a Gesù. Chi è veramente? È il Cristo, il Messia, colui che dona l'acqua viva e placa la nostra sete, o è un impostore?

Ognuno è chiamato a prendere posizione. Gesù stesso forza i suoi discepoli a fare la loro scelta: "Voi, chi dite che io sia?" (Mt 16,15). "Volete andarvene anche voi?" (Gv 6,67).

La società sta cambiando e anche noi cambiamo ogni giorno, sempre alle prese con nuove situazioni e nuovi problemi. La fede così non può mai essere data per scontata. Ogni giorno, come dice Nicodemo, siamo chiamati ad ascoltare il Cristo, sapere che fa e schierarci sempre di nuovo con o contro di Lui.

Pietro è colui che nei Vangeli ha formulato e rinnovato sempre per primo la sua risposta: "Tu sei il Cristo", "Tu solo hai parole di vita eterna". Alla fine, la domanda di Gesù assume la sua forma definitiva: "Mi ami tu?". Pietro si è scoperto debole, ma ha conosciuto l'amore di Gesù fino alla fine. "Tu sai che ti amo!".

**All'amore risponde con amore e l'amore
lo trasformerà nell'Amato, fino a fargliene
condividere la croce e la gloria!
E noi?**

Padre nostro

SABATO

16

MARZO

V DOMENICA DI QUARESIMA - 17 MARZO



*Tuo
fratello
risorgerà*

Gv 11,1-45

UN PANE PER AMOR DI DIO

(Anno A)

Gv 11,1-45
Tuo fratello
risorgerà

La storia della morte e ritorno alla vita di Lazzaro è una grande prova della risurrezione. Si noti il fatto che Gesù fu informato dalle sorelle di Lazzaro del deterioramento delle condizioni di salute del loro fratello, amico di Gesù; tuttavia, Gesù si prese il tempo necessario per andare a trovarlo. Per Gesù non si trattava di un'emergenza, perché sapeva cosa avrebbe fatto, perché lui è la risurrezione e la vita (credete che io sia la risurrezione e la vita?).

**Signore, fa' che anche noi, come Marta,
crediamo che tu sia la risurrezione e la vita!**

Padre nostro

DOMENICA

17

MARZO

LUNEDÌ

18

MARZO

Un eccezionale atto di perdono dall'Uganda. Durante una guerra, un soldato fu preso come prigioniero di guerra e rimase lontano da casa per dieci anni. La moglie e la famiglia lo credettero morto, la donna si risposò ed ebbe dei figli dal nuovo marito. Al soldato, dopo diversi anni in una prigione di massima sicurezza, fu concessa la grazia e tornò a casa dove trovò la sua amata moglie sposata con un altro uomo e con altri figli. Temendo per la propria vita, la moglie e il nuovo marito volevano fuggire, ma lui chiese loro di non farlo. Decise invece di invitare i parenti della moglie e quelli del nuovo marito per un incontro. Durante l'incontro, ringraziò il nuovo marito per essersi preso cura della donna. Eccezionalmente perdonò entrambi sorprendendo molte persone, e la famiglia visse in pace fino alla sua morte.

**Signore, aiutaci a non condannare le persone che cadono,
ma aiutale a rendersi conto della misericordia
e dell'amore di Dio per loro.**

Gv 8,1-11

Io sono
la luce
del mondo

Padre nostro

Mt 1,16-24a

Lo sposo di
Maria,
dalla quale è
nato Gesù

Giuseppe, un uomo di cui la Scrittura parla poco e la cui voce tace, vive un'esperienza molto difficile nella sua vita. In primo luogo, si scopre che la sua fidanzata è incinta di un figlio che non è suo, una situazione che per molti avrebbe portato alla rottura del fidanzamento e alla lapidazione di Maria secondo l'usanza e la legge ebraica. Lui però sceglie di non umiliarla; non c'è da stupirsi se viene descritto come un uomo giusto. In secondo luogo, Giuseppe è un uomo di fede, segue le direttive comunicate da un angelo attraverso un sogno e si fida del messaggio ricevuto.

**Signore Dio, insegnaci come Giuseppe a confidare
nella tua promessa e a non umiliare gli altri,
ma a trattarli con dignità anche quando falliscono.**

Padre nostro

MARTEDÌ

19

MARZO

MERCOLEDÌ

20

MARZO

Il senso di appartenenza o di identità è un punto di riferimento importante nella vita di qualsiasi individuo o comunità. Gli ebrei erano e sono orgogliosi di essere chiamati discendenti di Abramo e in effetti lo sono. Nel Vangelo di oggi Gesù cerca di far capire che è lui il vero Messia, quello che loro in quanto discendenti di Abramo aspettavano, ma i loro occhi sono chiusi perché si aspettavano un Messia politico: uno che avrebbe combattuto e distrutto la potenza occupante dell'Impero Romano. Chi è Gesù per te? Un operatore di miracoli? Un guaritore di malattie? Uno che ha provveduto ai bisogni?

**Signore Gesù, che io possa riconoscerti
al di là di ciò che è materiale
e discernere che sei per me il Messia.**

Padre nostro

Gv 8,31-42

Se il Figlio
vi farà liberi,
sarete liberi
davvero

Gv 8,51-59

Non hai
cinquant'anni
e hai visto
Abramo?

Il mistero della risurrezione e della vita eterna (la vita dopo la morte) continua a lasciare perplessi anche noi che crediamo in Cristo. La discussione tra Gesù e i capi ebrei in questo Vangelo dà un'idea di questa realtà: qual è il significato della vita eterna? Gesù dice agli ebrei che chi crede nella sua parola non vedrà la morte in eterno. Che cos'è questa parola per voi e per me? Ce lo dice Giovanni (Gv. 1,1) In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

**Padre Celeste, donaci la grazia di credere
nella tua parola, che è Gesù Cristo,
e di riconoscerlo nella celebrazione dell'Eucaristia.**

Padre nostro

GIOVEDÌ

21

MARZO

VENERDÌ

22

MARZO

Qual è il fondamento della nostra fede di cristiani? Sono le Scritture, la legge, la tradizione, la struttura o il sistema ecclesiale, la leadership della chiesa? Il vero fondamento della nostra fede è Gesù, che è il compimento delle Scritture e dei profeti!

Mio Signore e mio Dio! (Gv 20,28)

Gv 10,31-42

Non ti
lapidiamo per
un'opera buona,
ma per una
bestemmia

Padre nostro

Gv 11,45-56

Gesù
doveva morire
per riunire
i figli di Dio
dispersi

Il sommo sacerdote Caifa riteneva necessario uccidere Gesù, affinché la nazione di Israele non fosse distrutta dai Romani a causa della sua popolarità. Le sue parole si sono rivelate una profezia sulla reale missione di Gesù Cristo per la salvezza non solo del popolo di Israele, ma del mondo intero. Il popolo di Dio continua a essere perseguitato in tutto il mondo in modi diversi, ma la parola di Dio continua a diffondersi e a toccare la vita di molti.

**Signore, fa' che con la tua grazia
possiamo fare la nostra parte
per diffondere il Vangelo in lungo e in largo!**

Padre nostro

SABATO

23

MARZO

DOMENICA DELLE PALME - 24 MARZO

Preparate per noi



Mc 14,1-15.47

UN PANE PER AMOR DI DIO

Mc 14,1-15,47

Crocifiggilo

Il perdono interrompe le catene dell'odio.

Mi impressiona il ritmo incalzante col quale si conclude la vita di Gesù. Un aumento di grida, un numero sempre più grande di persone chiedendo una sola cosa: sia crocifisso. Persone senza volto né sentimento umano, accecate da un'ideologia, obbedienti a qualcuno che decide per tutti. Ieri come oggi, migliaia di anonimi uccidono altri milioni di esseri umani con l'omertà e la disinformazione. I segni di dolore inferti dalla frusta, dalla corona di spine e dal disprezzo verso l'Uomo non risvegliano nessun sentimento negli spettatori che solo si placheranno con l'esecuzione. Ma dall'alto della Croce, sospeso tra cielo e terra, l'Uomo dei dolori ha solo una parola che esprime tutto l'amore con cui ama e comprende questa nostra povera umanità: "Padre, perdonali. Non sanno quello che fanno!" Oggi noi facciamo memoria di questi ultimi momenti della vita di Gesù.

**Ci resta solo il silenzio, il grazie e la speranza che
il suo dono totale parli anche alle nuove barbarie di oggi
e ci aiuti a capire che è importante fare
lo sforzo eroico del perdono per interrompere le catene
della violenza e della guerra.**

Padre nostro

DOMENICA

24

MARZO

LUNEDÌ

25

MARZO

Gv 12,1-11

Maria
cosparsa
di profumo
i piedi di Gesù

Il profumo dell'amore.

È sempre molto bello sapere che c'è un angolo di mondo dove potersi rifugiare nei momenti più delicati o decisivi della vita. Gesù l'aveva trovato a Betania, nella casa di Marta, Maria e Lazzaro. È là che si rifugia prima di andare incontro alla morte, quasi a volersi riempire il cuore del caldo buono dell'amicizia che gli darà la forza di andare fino alla fine della sua missione. Maria versa sul suo capo un raro profumo che veniva usato per preparare i morti prima della sepoltura, presagio della tragica fine del Maestro. Come vorrei anch'io essere Betania per tante persone in preda all'angoscia e alla solitudine, che sono in ricerca di un po' di speranza! E nei momenti di dubbio, di oscurità, come mi piacerebbe incontrare una Betania, con persone disposte ad ascoltarmi e ad aiutarmi nelle decisioni importanti della vita!

**Signore Gesù, aiutami ad essere Betania per tanti fratelli e sorelle
che hanno bisogno di sentire il profumo dell'amore,
della comprensione, della solidarietà.
Che tutti possano trovare una piccola Betania
dove sentirsi accolti e ripartire con in cuore
la semente di una nuova umanità.**

Padre nostro

Ascoltando i battiti del cuore.

Un momento conviviale tanto atteso! Una tavola preparata in tutti i dettagli per celebrare insieme la Pasqua. Ma quel clima è minacciato dal tradimento. Qualcuno dei presenti non riesce ad entrare in armonia, a vivere la comunione con gli altri membri della comunità. Chi sarà? Il discepolo che Gesù amava, seduto vicino a Gesù, si china sul suo petto per sentirne i battiti e scoprire cos'è che rattrista il Maestro. Anch'io voglio avere questo privilegio oggi, voglio approssimarmi e chinarmi per ascoltare il suo Cuore. Là giunge l'eco delle armi insieme alle grida di aiuto di una buona fetta di umanità che vive in continuo stato di guerra. Là giungono le lacrime di tanti bambini orfani, che hanno fame, che hanno paura. Ma al suo Cuore arrivano anche le tante preghiere di chi continua ostinatamente a credere che è possibile un mondo di pace. Volontari, sognatori, costruttori di ponti, educatori, tutti impegnati a diffondere speranza e parlare di nonviolenza.

**Rimango a lungo in ascolto del suo Cuore
perché oggi ha qualcosa da dirmi o da chiedermi.
E non potrò dire di no.**

Padre nostro

MARTEDÌ

26

MARZO

MERCOLEDÌ

27

MARZO

Mt 26,14-25

Il Figlio
dell'uomo
se ne va;
ma guai a chi
lo tradisce

Gesù ci chiama al banchetto.

Nella piccola comunità di Gesù, come spesso nelle nostre comunità, c'è chi prepara con amore la tavola per celebrare la gioia dell'incontro, tessere insieme momenti di intimità, condividere quello che di meglio ognuno conserva nel segreto del suo cuore. Ma non tutti stanno vivendo la stessa esperienza interiore. Talvolta c'è qualcuno che si sente a disagio, nutre in cuore sentimenti di odio alimentati forse da piccole gelosie che, coltivate, possono giungere anche al tradimento. Qualcuno che non ha ancora percepito di essere amato e vive senza speranza. Sono forse io, Signore, che vengo a rovinare la festa dei miei fratelli? Oggi siamo chiamati a guardarci dentro e sentire con quale amore Gesù ci guarda e cerca la nostra compagnia. Entriamo tra le pieghe della nostra anima alla scoperta dei sentimenti che ci guidano.

Scegliamo cammini capaci di farci uscire dall'oscurità dell'egoismo per metterci a servizio, preparando con gioia il banchetto al quale tutta l'umanità possa alimentarsi e sentire che l'amore sta ancora circolando nel mondo, generando vita per tutti.

Padre nostro

Lo Spirito del Signore è su di me.

Oggi anch'io, come Gesù, posso pronunciare queste parole del Profeta Isaia. Il giorno del Battesimo, infatti, ho ricevuto il dono dello Spirito, che mi avvolge come un mantello, penetra in ogni cellula del mio corpo e mi abita come in un tempio. Ma questa Bellezza che lo Spirito mi dona, abitandomi, non è solo per me; se l'accolgo e collaboro essa si irradia, diventa luce, cura, liberazione per tanti fratelli e sorelle che incontro lungo il cammino. A cominciare da quelli di casa. Lo Spirito grida in me, vuole uscire, manifestarsi usando le mie mani, i miei piedi, il mio cuore e la mia mente. Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa, ci ha detto Gesù. Devo riconoscerlo e lasciarlo agire.

**Mi chiedo: lo so che lo Spirito del Signore abita in me?
Sono docile alla sua azione lasciandolo trasparire sul mio volto,
nei miei gesti, nelle mie scelte? Mi sento inviato/inviata
a portare il lieto annuncio a questa povera umanità ferita
dall'indifferenza e dalla guerra? Il sogno di un mondo migliore
comincia prima di tutto dentro di me. Questa certezza,
se coltivata da tutti, è la via che conduce al cambiamento.**

Padre nostro

GIOVEDÌ

28

MARZO

VENERDÌ

29

MARZO

Il cammino del cuore.

Ancora il racconto degli ultimi momenti di Gesù, ancora insulti, percosse, ingiurie che contrastano con la mitezza e il silenzio del condannato. Eppure a un certo momento Egli esprime un ultimo bisogno, forse un desiderio dai significati più ampi di un semplice bere: "Ho sete". Sento tutta l'intensità di queste parole, in esse è racchiusa tutta l'umanità che pur in mezzo a tanti errori è assetata e sempre in ricerca di un senso da dare alla propria vita. Dopo la sua morte il soldato infierisce ancora su quel corpo martoriato aprendogli il petto con una lancia ma, senza rendersene conto, apre invece una "strada" attraverso la quale tutti possono accedere, entrare nel suo cuore e trovare ristoro. "Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini!". "Venite a me voi tutti che siete stanchi e affaticati e io vi farò riposare".

**Oggi mi soffermo a lungo in contemplazione di quel costato aperto,
mi avvicino, cerco di conoscere i segreti del suo Cuore ricco
di sentimenti di misericordia e gli chiedo di trasformare
il mio cuore di pietra per farlo assomigliare al suo.**

Gv 18,1-19,42

Ho sete

Padre nostro

La grossa pietra è stata rimossa.

“Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?” Domanda legittima di queste donne che si mettono in cammino alle prime luci dell’alba per concludere i riti di sepoltura del Crocifisso. Domanda che percorre i secoli e risuona sulle nostre labbra anche oggi quando riconosciamo la nostra fragilità e incapacità a superare i limiti personali che ci opprimono. E chi toglierà dal mondo la pietra dell’indifferenza con tutte le sue conseguenze: fame, carestie, guerre, disastri naturali, epidemie, solitudini? Di fronte a tante tragedie dell’umanità, a tanti nuovi crocifissi, ci sentiamo piccoli, senza sapere come curarne le ferite. Guardiamo alle donne che cercano, a modo loro, di fare qualcosa per rendere meno indegna la morte di Colui che era passato nel mondo facendo il bene.

**Mettiamo a disposizione di questa povera umanità i nostri sudari di lino, gli unguenti profumati, il tempo, il servizio, la vita. Non abbiamo altro. Ma dentro la nostra povertà vedremo irrompere, con tutta la sua forza, il miracolo della risurrezione.
“Gesù è vivo, vi precede in Galilea. Là lo vedrete”.
Gesù Risorto, rimuovi tu la pietra che blocca il dipanarsi della nostra umanità!**

Padre nostro

Oggi
la liturgia
della Chiesa
rimane muta,
fino alla
grande Veglia
della notte

SABATO

30

MARZO

DOMENICA DI PASQUA - 31 MARZO

Gv 20,1-9



*Al sepolcro
vide
e credette*

UN PANE PER AMOR DI DIO

Gv 20,1-9

Hanno portato
via il Signore
dal sepolcro!

Il racconto della risurrezione e del dopo risurrezione è un grande riflesso e compimento della nostra storia di salvezza e dà senso alle Scritture, alla tradizione e a ciò che continuiamo a celebrare ora come Dio con noi e Gesù nostro agnello pasquale. È una celebrazione della vera Pasqua, quando Cristo, l'agnello di Dio, è stato ucciso ma con la risurrezione ha vinto sul peccato e sulla morte. Non siamo più schiavi ma figli della luce di Dio che ha brillato in mezzo a noi; gioiamo e ralleghiamoci, alleluia, alleluia!!!!

Alleluia! Alleluia! Alleluia!

Padre nostro

DOMENICA

31

MARZO

Un Pane per Amor di Dio

Quaresima di Fraternità

La Quaresima di fraternità è segno di quanto crediamo valido un gesto di condivisione e di fraternità. Credere in Dio ci richiede di accogliere l'altro, chiunque e comunque sia, ci fa pregare con l'altro, condividendo la stessa fiducia in Dio, ci fa annunciare l'amore del Padre, ci rende forti per testimoniare alla società che crediamo nell'uomo che Dio ci fa incontrare, al punto di dare la vita per i fratelli, sull'esempio dei missionari martiri.

Le offerte portate all'altare il Giovedì Santo sono segno dell'impegno a diventare per tutti, attraverso i nostri missionari, un'espressione dello stesso amore di Cristo venuto perché tutti abbiano la vita.

Rendiconto Quaresima di Fraternità 2023

Nel 2023 sono state inviate le offerte raccolte nel 2022.

euro 105.361,27 entrate
da parrocchie, comunità ed enti vari

euro 296.000,00 uscite
a 148 missionari trentini (euro 2.000 ciascuno)

Anche quest'anno si è deciso di mantenere alta la quota ai singoli missionari.

La differenza in eccesso nelle uscite deriva da altre offerte destinate ai missionari trentini.

Autori

Si ringraziano tutte le persone che hanno contribuito alla stesura dei testi di questo sussidio.

p. Fausto Beretta, missionario comboniano, in Italia

sr. Maria Martinelli, missionaria comboniana, in Sud Sudan

sr. Miriam Zendron, missionaria figlia del Sacro Cuore, in Brasile

d. Samuele Depedri, prete del Cammino Neocatecumenale, in Asia

fr. Charles Idraku, Missionaries of Jesus the Divine Master, in Uganda

QUARESIMA 2024

*Generare
Speranza
nel
Cambiamento*

